

PER UN'ECONOMIA PIÙ CIVILE

# La "mamma" del Terzo settore a Verona si chiama Mag

*La Mutua per l'autogestione da 40 anni offre servizi a chi vuole intraprendere*

La maieutica socratica, vale a dire "l'arte della levatrice", può essere esercitata anche in economia? In sostanza una cooperativa può porsi come scopo prioritario quello di far nascere, sostenere e consolidare nuove imprese sociali?

La risposta è sì. La conferma si trova proprio a Verona in una coraggiosa e per allora visionaria esperienza nata ben 43 anni fa, che ha fatto scuola in tutta Italia. Per capire la genesi e il percorso di Mag - mutua per l'autogestione, con sede in via Cristofoli (zona Stadio), occorre ripercorrere gli anni '70 caratterizzati da alcuni eventi epocali: la fine del "miracolo economico", gli scioperi nelle fabbriche, la contestazione studentesca e l'occupazione delle università, il terrorismo rosso e nero (Brigate Rosse e gruppi neo-fascisti). A questi eventi va aggiunto l'impegno da parte del mondo cattolico a dare attuazione - non senza contraddizioni, fughe in avanti, lacerazioni, dissensi con le gerarchie - alle "Costituzioni" del Concilio Vaticano II: evento profetico che ha segnato la storia della Chiesa e delle comunità cristiane.

Verona è parte di questo scenario su cui si innestano però precisi fatti locali: la crisi di alcune grandi imprese dei settori grafico, tessile e metalmeccanico con conseguente perdita di posti di lavoro; la constatazione che nella Bassa veronese vi erano numerosi ed estesi terreni abbandonati che avrebbero potuto diventare, con una agricoltura rispettosa della natura, luoghi di produzioni agricole sane e certificate; infine la presa di coscienza che esisteva un mondo vasto e ignorato di persone, in particolare giovani, con disabilità che chiedevano di vedere riconosciuti i propri diritti a cominciare da quello fondamentale al lavoro.

## Una storia controcorrente

Sulla base di questa analisi e di una presa di coscienza che è prima di tutto morale e valoriale, una trentina di giovani provenienti dall'associazionismo cattolico (gruppi parrocchiali, Acli), dal sindacato (in particolare dalla Cisl) e dal mondo operaio, guidati da una straordinaria persona qual è stata l'avv. Giambattista Rossi (verso la quale la comunità veronese ha un debito di riconoscenza enorme e ancora non onorato nella giusta misura!) decidono nel dicembre del 1978 di fondare la cooperativa sociale Mag - mutua per l'autogestione.

Rossi è un uomo visionario, che guarda lontano, che ha una intelligenza creativa, i piedi ben piantati per terra e sa trovare, in un quadro normativo che data dalla seconda metà dell'800, la strada maestra di un impegno che è al servizio di un diverso modo di fare economia per costruire una società più giusta, partecipata e demo-



## «Un nuovo modo di lavorare per costruire la "casa dell'uomo"»

*Aldegheri, la pioniera: la spinta del Vaticano II*

In quel dicembre del 1978, a firmare di fronte al notaio l'atto costitutivo di Mag c'era anche Loredana Aldegheri, che sarebbe diventata il braccio destro dell'avv. Giambattista Rossi durante la sua decennale presidenza conclusa nel 1989; impegno proseguito poi da Loredana come presidente di Mag Servizi per ben 17 anni. Ora è in pensione, ma continua a lavorare da volontaria nel "Comitato Mag per la solidarietà".

«Come è nata l'idea di dar vita ad una cooperativa mutualistica?»

«La mia scuola è stato il "Gruppo per il pluralismo e il dialogo" fondato da don Luigi Adami nel 1975. Nella canonica della parrocchia di San Zeno di Colognola ai Colli è maturata l'idea di Mag. L'avv. Rossi ne è stato l'artefice e il primo presidente per ben 11 anni».

«Quali erano le motivazioni sottostanti al progetto?»

«In quegli anni '70 noi giovani avevamo poche sicurezze materiali, ma respiravamo "venti" che ci spingevano verso nuovi orizzonti. La contestazione giova-

nile, l'emancipazione femminile, le lotte in fabbrica ma soprattutto per noi cattolici il Concilio Vaticano II che ci spingeva a sentirci "popolo di Dio" in cammino verso la Terra promessa che era "già" ma non "ancora" e che dovevamo far fruttificare a beneficio di tutti, credenti e non credenti. Cercavamo insomma di decifrare - per usare una espressione conciliare - "i segni dei tempi" attraverso la fede che (diceva don Luigi) "si purifica quando si libera dalle ideologie, dalle appartenenze, dalle comodità, dagli idoli dell'economia, dai modelli di vita che non umanizzano". Per noi era innervare tutto questo nella vita quotidiana ad iniziare da un nuovo modo di lavorare e produrre».

«Queste motivazioni profonde ci sono anche oggi?»

«Nel coraggioso ministero di papa Francesco ritrovo pienamente la Chiesa del Concilio Vaticano II. La comunità cristiana è "casa di Dio" in cui tutti possiamo contribuire a costruire la "casa dell'uomo", anzi di tutti gli uomini, qui e ora». [R. Coc.]

cratica.

Le parole d'ordine sono: mutualità, reciproco servizio, autonomia e responsabilità, autogestione, soccorso finanziario a chi vuole iniziare a percorrere questo impervio ma nel contempo sfidante impegno.

Per Rossi e per il piccolo gruppo di giovani entusiasti che lo affianca, Mag deve fare una cosa prioritaria: aiutare a far nascere nuove imprese sociali, cooperative, enti non profit, organizzazioni non lucrative. Essere madre insomma di una miriade di realtà operanti nei vari settori produttivi, nel sociale, nella cultura, nella cura delle persone e per tale via mostrare che è possibile realizzare un diverso modello economico e sociale che ponga al centro l'uomo nella sua pienezza di persona, di detentore di diritti inalienabili, non negoziabili e tanto meno calpestabili.

## I grandi risultati

In questi 43 anni di vita, Mag ha fatto un piccolo miracolo. Nel rispetto dei valori che guidano la sua azione e fedele alla propria missione, ha aiutato a far nascere nella nostra provincia quasi mille soggetti tra imprese sociali, cooperative ed enti del Terzo settore. Non solo, ma li ha sostenuti e aiutati a svilupparsi contribuendo in modo determinante a creare una rete di realtà produttive che oggi sono parte integrante dell'economia e della società veronese.

Un'azione che si è venuta nel tempo ampliando e specializzando per rispondere in modo qualificato e puntuale alle esigenze di chi intende operare per una economia civile.

All'originaria Mag - mutua soci, si è affiancata nel 1982 la cooperativa Mag servizi, che pur nell'autonomia giuridica, funge da braccio operativo della prima fornendo ai soci assistenza giuridica, progettuale, amministrativa e gestionale. L'"Ufficio progetti" in particolare garantisce supporto sul piano della programmazione d'impresa, della formazione, dell'assistenza per la partecipazione ai bandi di finanziamento promossi da soggetti pubblici e privati, della consulenza sulle varie problematiche aziendali.

Mag servizi si occupa inoltre di risparmio sociale, di microcredito e di finanza solidale che mette a disposizione dei propri soci attraverso apposite convenzioni con alcune Casse rurali ve-

ronesi e con Banca Etica. Lo scorso anno ha dato supporto e consulenza a ben 533 soggetti del mondo cooperativo veronese.

La vitalità del mondo Mag è dimostrata dal numero dei soci: 748, di cui 321 imprese e 427 persone fisiche. Va infine ricordato che nel 2009 nasce il "Comitato Mag per la solidarietà sociale", una onlus che opera esclusivamente tramite volontari nel campo della formazione dei soggetti deboli, dei progetti di autosviluppo locale, di animazione sociale e comunitaria in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private.

In questi ultimi anni grande attenzione è rivolta ad un nuovo campo di lavoro quello dei beni comuni, del loro recupero e valorizzazione per un uso condiviso degli stessi. Immobili a destinazione sociale; progetti di riforestazione di ampie aree della provincia come l'iniziativa "Boscaia"; beni culturali da rendere funzionali e da aprire alla comunità, riqualificazione di aree urbane e rurali. Queste iniziative ed altre rientrano in un "Accordo di cooperazione territoriale" per l'economia del buon vivere voluto nel 2018 dalla Regione (che con fondi europei finanzia i progetti), da Mag e sottoscritto da altre 118 realtà, salite poi a 250 operanti nel privato-sociale.

Nel suo quasi mezzo secolo di vita Mag ha dimostrato sul campo che l'economia civile è una risposta realistica ed efficace ai fallimenti del modello neo-liberista che sono drammaticamente sotto gli occhi di tutti; e che alla "dittatura dell'economia" si può anteporre la "dittatura della fraternità", alla "globalizzazione dell'indifferenza" la "globalizzazione della speranza". Al fondo di questa esperienza sta l'antica e sempre attuale legge morale che deve ispirare la vita degli uomini e della società che può essere declinata con le lucide parole di un profeta dei nostri tempi: "Il problema degli altri - ha scritto don Lorenzo Milani, priore di Barbiana - è uguale al mio. Uscirne tutti insieme è la politica, uscirne da soli è l'avarizia".

Una impegnativa sfida sempreché si intenda la politica come la intendevano gli antichi, vale a dire "la scienza delle cose buone e utili... che produce giustizia in una città". È davvero così nella nostra bella, ricca e, va riconosciuto, generosa Verona?

Renzo Cocco  
(22 - continua)



L'avv. Giambattista Rossi con una giovanissima Loredana Aldegheri

# Il futuro? Norme più chiare e stop alle false cooperative

## I responsabili Mag: cresce la professionalità, rimane la solidarietà

Non è stata un'intervista, ma un dialogo vivace e stimolante con i vertici del mondo Mag: Antonio Tesini, Maria Teresa Giacomazzi, Loredana Aldegheri (presidenti rispettivamente di Mag mutua per l'autogestione, Mag Servizi, Comitato Mag per la solidarietà), a cui si è unito Paolo Dagazini, responsabile dell'ufficio Progetti, chiamato ad intercettare il presente e a interpretare in chiave operativa il futuro del mondo cooperativo locale. Quella che segue è dunque una sintesi condivisa di quanto detto dai protagonisti.

### Il mutualismo strategico nel fare economia

I nostri interlocutori sottolineano anzitutto che il mutualismo (vale a dire l'aiuto scambievole e reciproco senza fini di lucro e per il bene di tutti) resta il principio cardine dell'economia civile. La parola ha radici antiche ma – dicono i nostri interlocutori – «è di sorprendente attualità e assume un ruolo strategico in varie direzioni: nella libertà e autonomia dei singoli soci; nella qualità del lavoro svolto; nelle finalità del fare; nei benefici rivolti ad una pluralità di soggetti dentro e fuori i luoghi di lavoro; nell'aiutare a superare precarietà e disuguaglianze che l'economia capitalistica ha moltiplicato e ampliato. Non a caso una recente indagine statistica documenta che il 74% degli italiani ritiene l'impresa mutualistica la forma più adatta per utilizzare i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

L'obiettivo è mettersi insieme per trovare insieme delle risposte che stiano di crescita personale e di benessere comunitario. Le modalità possono essere naturalmente diverse.

«Non c'è comunque competizione – sottolineano i nostri – con l'economia profit, ma autonomia pur nella consapevolezza di essere sul mercato senza però dover sottostare alla dittatura del profitto e della creazione massima del valore per gli azionisti. Noi non abbiamo padroni, ma soci, la nostra responsabilità è verso di loro e verso la comunità di cui ci sentiamo e siamo parte integrante».

Anche nel mondo delle imprese sociali e delle cooperative è in corso un naturale passaggio generazionale. I giovani che arrivano oggi sono quasi sempre laureati, contano varie esperienze sul campo, sanno usare al meglio gli strumenti che offre la tecnica e l'informatica. Che impatto può avere tutto questo sulle modalità di fare impresa sociale?

«I giovani – precisano i nostri interlocutori – sono alla ricerca della loro strada e di un lavoro che voglio-



no svolgere con passione e creatività. Sul piano delle competenze e nell'uso degli strumenti c'è indubbiamente un salto di qualità che ha positivi effetti sulle aziende. In questo c'è però anche un pericolo: vale a dire che la tecnica diventi fine a sé stessa e ai risultati produttivi, dimenticando i valori su cui si fonda la cooperazione che sono invece basilari per perseguire e realizzare un modello di economia solidale e partecipato».

### Un ruolo incisivo e riconosciuto

C'è un dato di fatto che conforta chi pratica il mondo cooperativo: la sua crescita in termini di numero di imprese e di importanza nella produzione di beni e servizi alle persone e (cosa non da poco) la sua resilienza alle crisi, come dimostrato anche in quella che stiamo vivendo a causa del Covid-19. Tutto questo si è tradotto in un riconoscimento di ruolo da parte delle istituzioni anche economiche.

«All'inizio della nostra attività – raccontano – abbiamo chiesto un incontro con i vertici di un'importante ente pubblico economico veronese per cercare comuni strategie. Non siamo stati ricevuti perché ci hanno detto che non facevamo parte dell'economia locale! Oggi le cose non sono più così e a tutti gli effetti siamo interlocutori ascoltati dei soggetti istituzionali pubblici e privati. La cooperazione deve però trovare nuove e innovative strade, e avere anche il coraggio di denunciare ciò che non va».

Abbiamo di fronte – dicono i responsabili Mag – alcuni nodi che la politica in primis deve sciogliere proprio per garantire credibilità e crescita alle nostre imprese. Il primo problema è la

complessità del quadro normativo e l'elefantica burocrazia che frena la nascita delle nostre imprese. Occorre una semplificazione radicale e una riscrittura della normativa che deve essere chiara e semplice.

«La seconda questione (e qui ne va della credibilità del nostro mondo) è la vigilanza e il controllo da parte delle competenti autorità, ma anche al nostro interno per distinguere la cooperazione vera da quella falsa. È noto, come dimostrano anche recenti episodi accaduti in Veneto di cui la stampa ha parlato, che c'è un'arca grigia di

cooperative che tali sono sul piano giuridico, ma non nella sostanza e nei comportamenti. È un mondo che dobbiamo cancellare».

A conclusione del colloquio i nostri interlocutori ci tengono a precisare che Mag «è stata apripista di un esperimento economico-sociale che oggi è patrimonio dell'intera comunità veronese e che si pone come casa comune (così viene chiamata la sede) di Verona e dei veronesi».

Forse il senso di questa apparente utopia diventata solida realtà può essere trovato nelle parole dello studioso francese di cooperazione Henri Desroche (1914-1994) utilizzate come motto da Mag in occasione del decennale di fondazione: «Nessuna strada ha mai condotto nessuna carovana fino a raggiungere il suo miraggio, ma solo i miraggi hanno messo in moto le carovane». [R. Coc.]

### IN PUNTA DI PENNA di Carla Salmasso\*

## La grafologia in una società 4.0 diventa scienza imprescindibile per molti

Com'è noto e come ben sanno i pubblicitari e gli esperti di marketing, ogni nostro comportamento, vale a dire il modo in cui ci si pone e ci si muove nell'ambiente, esprime aspetti della nostra personalità: non a caso, si parla di "schemi", cioè di modalità ripetitive che mettiamo inconsapevolmente in atto e che equivalgono a principi organizzativi che ci permettono di relazionarci con la realtà che ci circonda, per quanto da noi filtrata.

Se questo è vero relativamente a quelli più evidenti e allo stile utilizzato per manifestarli (assertivo, passivo, manipolativo, ecc.), lo è ancor di più rispetto a uno dei comportamenti più raffinati e complessi di cui l'uomo è artefice: la scrittura.

La comprensione di alcuni aspetti della personalità oggi è possibile perlopiù attraverso l'esito di test e di tecniche d'indagine standardizzate che, per definizione e per necessità, escludono le eccezioni.

Farlo, invece, attraverso l'analisi della scrittura diventa invece un'operazione chirurgica quindi decisamente complessa ed elegante, perché mira ad individuare l'eccezione, non lo standard; a scendere in profondità e non a generalizzare; ad osservare il dettaglio e a mettere a fuoco le motivazioni sottese.

È questo il motivo per cui al grafologo, l'unica figura professionale che si occupa in maniera competente di scrittura, si richiedono non solo anni di studio, ma anche il affinamento di competenze specifiche e interdisciplinari: dalla psicologia alla neurofisiologia; dalla conoscenza dei temperamenti a quella della caratterologia; dallo studio della storia della scrittura e della comunicazione a quello della grafologia comparata, ecc.

Mentre in Italia la grafologia è una professione le cui potenzialità sono ancora in parte inesprese – complici anche i detrattori che la ridicolizzano associandola alle scienze divinatorie e che trovano chi (nel 2021!) dà loro



ancora credito – nel resto del mondo e particolarmente nei pragmatici Paesi anglosassoni viene convenzionalmente usata nella selezione del personale, nelle indagini di polizia, in criminologia, nell'orientamento scolastico e professionale, nello studio della personalità...

Chiunque si sia avvicinato seriamente allo studio della grafologia, è entrato in contatto con uno strumento che, quando non lo si declina come occupazione principale, porta valore aggiunto alla professione già esercitata o all'azienda per cui lavora: si pensi, solo per fare qualche esempio, agli insegnanti che acquisiscono uno strumento nuovo ed efficace per la comprensione degli atteggiamenti degli adolescenti in una fase delicatissima della crescita; o ai responsabili delle risorse umane che possono individuare tendenze e abilità a seconda delle competenze richieste. O, ancora, agli avvocati che possono valutare se e quanto investire su un incarico legato alla veridicità di un testamento manoscritto; e così via.

A livello normativo la professione grafologica rientra in quelle regolamentate dalla legge 4/2013 e, dopo che è stato soppresso l'indirizzo universitario di Studi grafologici, la formazione di futuri grafologi spetta ora a istituzioni private (come la Scuo-

la grafologica morettiana che è attiva da dieci anni a Verona), le quali, dopo almeno tre anni di formazione, rilasciano l'attestato di consulente grafologo: questo, unitamente all'impegno di formazione continua, consente l'esercizio della professione negli ambiti più noti (peritale, professionale e orientamento scolastico) e concede ampio spazio alla ricerca storica e comparativa.

La grafologia, da sempre, dialoga con molte discipline ed è ad esse aperta: in primis la psicoanalisi e la psichiatria, ma anche la neurologia, la medicina, la storia, l'antropologia, l'arte. Da esse trova stimoli nuovi e con esse, grazie alla nuova generazione di grafologi che godono di competenze sempre più trasversali, acquisisce nuova linfa: sono, infatti, i grafologi 4.0, già impegnati a decretare una svolta a una disciplina antica eppure modernissima, a consentire a quell'Italia che sta oggi viaggiando col vento in poppa, di superare per creatività, ingegno e competenza tutti gli stereotipi che rallentano la diffusione della sua, meravigliosa, grafologia, nata grazie all'opera di un umile frate le cui scoperte e codificazioni sono oggi ammirate in tutto il mondo.

\*Grafologa educatrice del gesto grafico e formatrice presso la Scuola grafologica morettiana a Verona